

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



CARITAS

Per accogliere e aiutare i migranti
 È stato prorogato al prossimo 9 marzo, alle 14, il termine per inviare le candidature per quattro posti di Servizio civile presso la Caritas diocesana di Albano, per il progetto "Terrae. Sviluppo e integrazione-Albano", ideato dalla stessa Caritas come spazio di servizio capace di orientare, supportare e integrare persone straniere giunte nel territorio della diocesi per fuggire da guerre, povertà e fame, accompagnando loro in attività di agricoltura sociale. Il progetto si propone di agire attraverso le due strutture già sedi del progetto di Servizio civile dello scorso anno ed entrambe parte della rete della Caritas diocesana: la casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo" di Torvaianica e la fattoria sociale "Riparo" di Anzio. Gli aspiranti volontari devono presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line.

«Pietre vive e veri artigiani per la pace»

Oltre duemila persone hanno partecipato giovedì alla marcia organizzata dalla diocesi



L'intervento del vescovo Vincenzo Viva alla Marcia per la pace di Aprilia, giovedì 3 marzo

DI GIOVANNI SALSANO

Piccoli, grandi passi per alimentare la luce della speranza e rafforzare l'impegno, personale e comunitario, a essere "artigiani di pace". Piccoli, grandi passi compiuti insieme, fianco a fianco, da credenti di diverse religioni e confessioni cristiane, laici e consacrati, uomini e donne, anziani e bambini. Più di duemila persone hanno accolto, giovedì 3 marzo, l'invito della diocesi di Albano e del vescovo Vincenzo Viva a camminare insieme per la pace, ritrovandosi, con le candele in mano e il cuore aperto, ad Aprilia, per lanciare un unico, sentito, appello alla pace. In Ucraina e in ogni paese del mondo funestato dalla guerra. La marcia, composta e silenziosa, è partita dal parco Falcone e Borsellino, in via dei Mille e da lì si è snodata attraverso corso Papa Giovanni XXIII, per raggiungere piazza Roma e il sagrato della Chiesa di San Michele arcangelo, dove hanno preso la parola i rappresentanti delle diverse confessioni religiose presenti, accolti dal sindaco di Aprilia, Antonio Terra, il quale, nel suo intervento, ha posto l'accento sul lavoro di accoglienza dei profughi, che già da alcuni giorni sta impegnando le istituzioni locali sul territorio. Quindi, hanno portato il loro messaggio di pace Bal, rappresentante della co-

munità Sikh, Marco Davite, per la comunità evangelica ecumenica di Albano, Paola Morisco e Giorgio Scanavin della comunità Bahà'i, Roberto Negri, anziano della chiesa di Cristo di Aprilia e padre Cristian Tutturoi, rappresentante della diocesi Ortodossa romana d'Italia, prima dell'intervento del vescovo di Albano, Vincenzo Viva. La piazza ha

ascoltato, pregato e cantato, condividendo la speranza e il sentimento di unità. «Nella seconda guerra mondiale - ha detto monsignor Viva - Aprilia era chiamata dagli Alleati "the factory", perché sembra che qui il centro fosse fatto di tante case di mattoni rossi, che richiamavano in qualche modo l'idea di una fabbrica. Questa sera, però, non vedea-

mo mattoni rossi, ma pietre vive, che siete tutti voi, per costruire una piazza per la pace. Vediamo artigiani di pace: voi che avete accolto l'invito della nostra chiesa locale a camminare insieme. La piazza è uno spazio aperto, un luogo dove ci si incontra e ognuno è libero di muoversi e andare con i suoi pensieri e la sua identità. È il luogo dell'ascolto e credo che questo sia il primo presupposto per la vera pace: ascoltarsi reciprocamente, mettere da parte il proprio "io" per aprirsi all'altro, vederlo come fratello e non come minaccia. L'ascolto e l'accoglienza dell'altro rendono possibile la pace». Proprio sulla figura dell'artigiano di pace, richiamata da papa Francesco, ha insistito il vescovo di Albano: «La pace - ha aggiunto Viva, ringraziando i presenti ed esprimendo solidarietà al popolo ucraino e a quanti in Russia si oppongono alla guerra - è un lavoro artigianale, fatto di piccoli gesti, di un'educazione che parte dal cuore. Artigiani di pace si è nei nostri contesti di vita di ogni giorno, in famiglia, a scuola, in parrocchia, promuovendo atteggiamenti di accoglienza, di fraternità e di pace. "Pace a voi" è la prima parola che Cristo risorto ha detto ai suoi discepoli. Questa sera Cristo dice a noi qui "Pace a voi" e noi vogliamo dirlo a tutti: "La pace sia con voi"».

SOLIDARIETÀ

L'aiuto al popolo ucraino
 La Caritas della diocesi di Albano - con il Coordinamento di Caritas Italiana e della rete internazionale delle Caritas - si è attivata per rispondere alle prime emergenze che riguardano la popolazione ucraina e gli sfollati nei paesi confinanti. È possibile contribuire con delle donazioni effettuando un bonifico sul conto intestato alla diocesi di Albano, con causale "Sostegno Ucraina": IT69031380100000013305263. «Raccogliamo l'invito del Papa - dice il direttore della Caritas, don Gabriele D'Annibale - che ha continuato a lanciare l'appello per la pace in Ucraina e in altre parti del mondo, dove sono in corso conflitti armati, chiedendo una mobilitazione nella preghiera e nella solidarietà». Già Caritas italiana, nei primi giorni di guerra, ha messo a disposizione 100 mila euro per i bisogni immediati, rimanendo accanto alla popolazione tutta e alla Caritas in Ucraina, che sta moltiplicando gli sforzi per far fronte ai bisogni immediati, ma anche per dare ascolto e sostegno psicologico alla popolazione sconvolta dalla follia della guerra. Inoltre, la stessa Caritas diocesana ha predisposto una proposta di preghiere per la Pace in Ucraina e nel mondo, che è stata inviata a tutte le parrocchie della diocesi (e sono anche disponibili sul sito www.diocesialbano.it) da leggere durante le celebrazioni eucaristiche e i momenti di preghiera comunitari.

IL RAPPORTO

«Vivere con fiducia in questo tempo di paura e difficoltà»

Un luogo, delle persone, dei volti e delle mani tese su cui porre fiducia. Fiducia nel fatto che un aiuto, non solo materiale, arriverà e farà in modo di non sentirsi soli. È stato presentato giovedì 24 febbraio, in presenza presso la sala consiliare di Genzano di Roma e contemporaneamente anche on line, il Rapporto sulle povertà del territorio anno 2021, a cura del Centro di ascolto "San Tommaso da Villanova" della Caritas di Genzano, che coinvolge le tre parrocchie cittadine: Santissima Trinità, Santissimo Salvatore e San Giuseppe lavoratore. «È necessario - ha detto don Giuseppe Continisio, parroco a Genzano e presidente della Caritas cittadina - vivere di fiducia, confidare, avere piena fiducia in qualcuno o qualcosa, in modo particolare in questo nostro tempo sempre più determinato da strategie e "armi" che hanno annientato la fiducia. Stiamo vivendo un tempo di grande confusione e paura, una vera sfi-da sociale difficile da fronteggiare, a questa si unisce la crisi economica, che colpisce tante famiglie che ci chiedono aiuto».

Il rapporto, dal titolo "Il cuore oltre l'ostacolo", è stato redatto dal responsabile della Caritas di Genzano, Mario Verde, con la collaborazione dei volontari del Centro di ascolto e della Bcc Colli Albani, con l'obiettivo di far conoscere meglio disagi e povertà sul territorio. Ne emerge un quadro in chiaroscuro:



Caritas di Genzano

anzitutto sul territorio è evidente una decisa diminuzione della popolazione residente passata da 23.970 unità del 2016 a 23.221 del gennaio 2021, e con un'età media passata da 43,7 anni del 2016 a 45,9 del 2021 e con 1931 stranieri residenti (8,3%). «Nel 2021 - riporta Mario Verde - le famiglie assistite dal nostro Centro di ascolto sono state in totale 176 pari a 450 persone, con provenienza da 20 nazioni. La componente italiana rappresenta da sola il 60% del totale. Le famiglie prese in carico sono state 47 di cui 31 italiane e tutte venute a causa dei disagi socio-economici dovuti alla pandemia. La fascia tra i 41 e 60 anni rappresenta il 50% del totale, giovani anagraficamente, ma difficilmente collocabili da un punto di vista lavorativo e, in generale, gli assistiti italiani hanno un'età media decisamente superiore a quelli delle altre nazioni». Dai bisogni indicati dagli assistiti, è emerso che la povertà e l'occupazione sono le componenti predominanti, mentre i dati relativi agli italiani mostrano anche problematiche associate a salute, disabilità e famiglia.

Fondamentale si è rivelata la collaborazione con la Caritas diocesana, la Asl Roma 6, le scuole, l'oratorio Salesiano, la Bcc Colli Albani, le parrocchie, privati cittadini, aziende, enti e associazioni. «Nel 2021 - aggiunge Verde - sono state erogate circa 42 tonnellate di aiuti e distribuite circa 7 tonnellate di prodotti per l'igiene personale. Sono stati erogati aiuti economici a famiglie di assistiti indigenti, per permettere il pagamento di utenze, affitti, spese mediche e spese scolastiche. Inoltre la Caritas diocesana ha erogato aiuti a famiglie in difficoltà economiche mediante il progetto "Condividiamo". Infine, il progetto "Avanzi-amo", partito nel 2019, sta proseguendo grazie alla collaborazione con la società Itaca. Dall'inizio ad oggi sono stati recuperati ed erogati ai ns assistiti circa 7000 pasti».

Giovanni Salsano

Don Angelo, da cinquant'anni al servizio della gente e del dialogo

Domenica scorsa, il vescovo Vincenzo Viva ha celebrato Messa presso la chiesa dei Santi Anna e Giocchino, a Lavinio, in occasione del Giubileo sacerdotale di don Angelo Mozo, 81 anni, che ha festeggiato i cinquant'anni di ministero al servizio della Chiesa e delle comunità parrocchiali in cui ha prestato servizio. Presenti alla Messa, tra gli altri, anche monsignor Aurelio García Macias, vescovo titolare di Rotodon e sottosegretario della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti, monsignor Gaetano Bonicelli, già vescovo di Albano e il parroco di Lavinio don Vittorio Petrucci. Don Angelo è nato il 26 settembre 1941 a Valladolid, in Spagna ed è stato ordinato sa-

cerdote il 27 febbraio 1972. La sua attività pastorale si è svolta inizialmente in un campo nomadi a San Basilio, un quartiere di Roma, avendo come casa un vecchio pullman parcheggiato nel campo e curando la spiritualità delle persone del posto. Nel 1979 è stato inviato da monsignor Gaetano Bonicelli, allora vescovo di Albano, a Lavinio, dove ha costruito, insieme a un confratello, don Gianni Pizzorno, l'attuale chiesa parrocchiale diventata poi anche un centro ecumenico e di dialogo inter-religioso.

Anche per questo, insieme ad altri sacerdoti, nel 1999 ha partecipato alla nascita della "Fraternità sacerdotale della Riconciliazione", un'associazione pubblica clericale, al servizio della diocesi di Albano.

Storie di coraggio e speranza

È in programma oggi pomeriggio alle 17, presso la sala teatro della parrocchia Beata Vergine Immacolata di Torvaianica, la presentazione del libro "Oltre la pandemia. Storie vere, anticorpi di speranza" (edizioni Paoline) di Fabio Bolzetta, giornalista di Tv2000 e presidente di WeCa (associazione Web cattolici italiani). All'appuntamento, coordinato dal parroco don Andrea Conocchia, sarà presente l'autore e l'evento sarà trasmesso anche in diretta streaming sulla pagina Facebook della parrocchia, mentre già da oggi sarà possibile acquistare il libro al termine delle Messe feriali e festive. «Può essere una buona lettura - ha detto il parroco don Andrea Conocchia - che può dare nutrimento al cuore e all'anima in questo tempo di Quaresima». Nel suo libro, Fabio Bolzetta racconta i mesi più drammatici dell'emergenza legata alla pandemia di Covid-19, attraverso il racconto di storie personali, di "eroi del quotidiano" e volti noti. Storie, raccolte direttamente dall'autore, raccontate per diffondere, appunto

"anticorpi di coraggio e speranza", a partire dall'esperienza di chi ha vissuto la malattia in prima persona, o attraverso i propri cari, la propria comunità o i propri pazienti. Storie tutte diverse, ma che insieme compongono un quadro unico, caratterizzato dai "colori" del coraggio e della speranza: un "mosaico di volti, storie, emozioni". «Sotto il microscopio - ha scritto Fabio Bolzetta nella prefazione - tante diverse esistenze ricalcate dall'ombra del Covid-19. Ognuno è protagonista della sua storia. Narrate tutte insieme, ricostruiscono la nostra Storia. Alla scuola dell'emergenza, durante la tempesta dei mesi della pandemia, il desiderio di queste pagine è di

Oggi pomeriggio a Torvaianica Fabio Bolzetta presenta il suo libro «Oltre la pandemia»

setacciare le buone esperienze, scaglie preziose con le quali ricostruire il tessuto sociale ferito, guardando al futuro con rinnovata fiducia e umanità. Contro il virus della paura, respirando così gli anticorpi della speranza». Il libro è arricchito da una presentazione di Andrea Monda, direttore de L'Osservatore Romano.

Alessandro Paone

«È l'amore che ci fa sentire umani»



Un momento della cerimonia

È stato dedicato a monsignor Dante Bernini, già vescovo di Albano, il parco retrostante la parrocchia di San Bonifacio, a Pomezia, con una cerimonia guidata dal vescovo Vincenzo Viva, sabato 26 febbraio, alla presenza del parroco don Marco Cimini, del sindaco di Pomezia Adriano Zuccalà e dell'assessore comunale Giovanni Mattias. L'iniziativa ricade nel progetto del "Parco diffuso Eroi per la terra", a cura della comunità Laudato si' di Castelli romani, che prevede la creazione di un'area all'interno dei parchi o giardini del territorio, da intitolare agli "Eroi per la Terra", in cui effettuare piantumazioni per ricordare figure che si sono distinte per l'impegno a favore dell'ambiente e del bene comune. «Piantare degli alberi - ha detto monsignor Viva - è un gesto bello, significativo: l'albero, nella Bibbia, spesso è un

simbolo dell'essere umano perché anche noi, come un albero abbiamo delle radici, che sono la famiglia e la comunità: entrambe ci generano e ci fanno crescere. Nell'albero, poi, c'è una linfa che lo fa crescere, che lo collega con la madre terra perché possa produrre germogli e frutti: e questa linfa, nella vita dell'uomo, è l'amore che ci fa vivere e ci fa sentire "umani". L'albero, infine, ci ricorda che dobbiamo prenderci cura. Diventiamo veri uomini quanto più siamo capaci di prenderci cura gli uni degli altri, dei doni che il Signore ci ha fatto: la vita, la natura, l'ambiente». Per il sindaco Zuccalà: «Piantare alberi significa donare nuova vita. Ripartiamo da qui, in questa fase in cui si riesce a vedere la fine di due anni duri per tutta la comunità: seminiamo vita in ogni nostro gesto».

Valentina Lucidi